

Eventi in Valle

Cultura
e Spettacoli

Una vita dedicata all'arte

La morte di Schiavon. Era malato da tempo, ieri mattina è stato colpito da un attacco di cuore. Ha esplorato vari materiali ma prediligeva il legno, lunedì era ancora al lavoro nel suo atelier

FEDERICA GIOMMI
AOSTA

In punta di piedi se ne è andato Giulio Schiavon, alla sua maniera, schiva e senza tanti proclami. Malato da tempo di tumore, ieri mattina è stato colpito da un infarto. Giulio era stato nel suo atelier a lavorare ancora lunedì. Era nato ad Aosta il 24 novembre 1948 e da sempre era vissuto d'arte. Tanto schivo e introverso, quanto generoso, manteneva buoni rapporti con tutti i colleghi. Artista povero e d'altri tempi frequentava ancora l'idea bohémien dell'arte. «Giulio - dice Viviana Rosi, compagna per venticinque anni di Schiavon, e autrice di molti testi critici dei suoi cataloghi - è stato uno dei rari artisti che nella sua vita ha fatto

Solo negli ultimi anni per i problemi di salute aveva sperimentato anche la pittura

solo lo scultore. Solo nell'ultimo periodo la malattia, che lo indeboliva progressivamente, lo aveva portato a sperimentare la pittura. Ha anche occupato la cattedra di scultura all'Istituto d'arte di Aosta finché la materia era nell'ordinamento scolastico».

Schiavon ha utilizzato tanti materiali, come ceramica, vetro, ferro, ma ha sempre mantenuto una predilezione particolare per il legno, riuscendo a innovare all'interno del classico, sull'onda di maestri come Arturo Martini e Marino Marini. Al tempo stesso ha sperimentato, con un gusto giocoso, utilizzando incastri e facendo sì che le statue si muovessero. Grande amante della musica, che teneva sempre in sottofondo mentre lavorava, ha scolpito anche personaggi con violini o con il flauto. L'ultima personale lo ha visto protagonista lo scorso mese di agosto alle Scuderie del Forte di Bard con «Il rumore del mondo», rassegna di sculture e dipinti dallo stile inconfondibile, frutto dell'ultimo periodo creativo dell'artista. Soggetti principali delle sculture in legno erano proprio musicisti e danzatori,



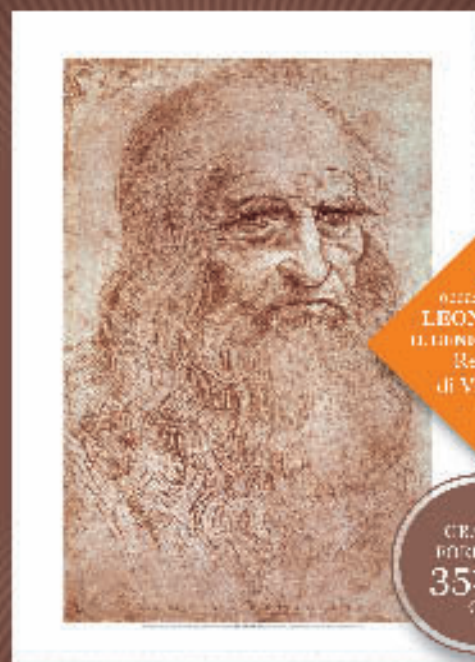
Riservato
Giulio Schiavon accanto a una delle sue opere. L'artista valdostano era un uomo schivo che aveva incentrato la sua vita sull'arte

Opere
A sinistra due dei lavori di Giulio Schiavon che amava rappresentare figure stilizzate che ritraevano soprattutto danzatori e musicisti



cavalli e cavalieri, satiri e guerrieri, uomini e donne, figure rappresentate in modo stilizzato, la cui geometria evocava ed esprimeva la melodia del legno.

Attraverso la lavorazione di diverse essenze, dal larice all'abeto al noce, Schiavon dava vita alle sue opere eleganti e sottili, ma anche dinamiche e ironiche quasi sospese tra passato e presente. Leggerezza, armonia e movimento caratterizzano infatti queste sculture ingegnose, costruite da mille tasselli, che richiamano alla mente le opere di Calder o Baj. Nei dipinti l'artista ritraeva vari soggetti tra i quali l'arte circense, i giochi, i mestieri e anche i paesaggi. L'anno scorso era stato uno degli artisti che avevano rappresentato la Valle alla 54ª Biennale di Venezia. I funerali si celebreranno domani alle 10,30, in forma civile, al Cimitero di Aosta.



GRANDE
FORMATO
35X50
CM

Il vero genio non si copia. Si moltiplica.

Autoritratto di Leonardo: la preziosa riproduzione di un simbolo inimitabile.

La riproduzione su pregiata carta acquerello, pronta da incorniciare, del celebre Autoritratto di Leonardo - un simbolo del genio italiano, in occasione per celebrare la grande mostra "Leonardo, il Genio e il Mito" in programma alla Venaria Reale, ilevento, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è sostenuta e organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Biblioteca Reale di Torino e dal Consorzio La Venaria Reale, nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Comitato Italia 150.

In edicola a SOLI 5 euro*

LA STAMPA

www.lastampa.it/lastampacollection